

Italo Svevo – La coscienza di Zeno

Scritta a partire dal 1923 e pubblicata nel 1923 dall'editore Cappelli, è divisa in 8 capitoli

I primi due corrispondono a una *Prefazione* da parte del Dottor S. che annuncia di pubblicare il diario di Zeno per vendicarsi del paziente che ha interrotto la cura (dottore poco professionale)

A un *Preambolo* di Zeno

A cui seguono 6 nuclei tematici:

- Il fumo
- La morte del padre
- Il matrimonio
- La moglie e l'amante
- L'attività commerciale
- Il Diario che Zeno scrive dopo avere interrotto la cura

Il romanzo scorre su due piani narrativi: uno è rappresentato dal racconto, l'altro dalla cornice. La composizione segue due generi narrativi: autobiografia e diario, ma non rispetta la cronologia degli eventi.

Il titolo: i due significati di «coscienza», in senso psicoanalitico in contrapposizione all'incoscienza (inconscio), in senso morale. Zeno appare un narratore non attendibile (bugiardo) e incline all'autoinganno: se mente a se stesso mentre agisce, è probabile che menta anche al lettore. Come in Dante il narratore è sdoppiato tra «io narrante» e «io narrato».

L'evoluzione dell'inetto da Alfonso («Una vita»), a Emilio («Senilità») a Zeno. L'inadeguatezza di Zeno si trasforma in un modello di conoscenza: «A Zeno non importa guarire, ma comprendere la malattia come linguaggio, come modo di essere». L'inetitudine di Zeno lo rende più adatto a sopravvivere rispetto ai propri antagonisti. L'inetitudine di Zeno è presente anche nel nome, Zeno («straniero») Cosini (rinvia a «cosa»)

Il rapporto con la psicoanalisi: Svevo non crede all'efficacia terapeutica della psicoanalisi freudiana (di cui ha una propria concezione distorta), la reputa utile per conoscere se stessi.

Zeno si affida al **monologo interiore**, che si differenzia dal flusso di coscienza di Joyce perché conserva un'organizzazione sintattica regolare.

L'ironia di Zeno colpisce quanti pretendono di avere certezze. L'ironia è uno stile di pensiero che esprime lo scetticismo del soggetto.